

COSTRUZIONI: SINDACATI, SERVE LEGALITA', ECCO NOSTRE PROPOSTE (2) =

(Labitalia) - Le organizzazioni sindacali inoltre propongono un "fondo per le aziende sequestrate e confiscate per garantire il credito bancario; fondo di rotazione; emersione del lavoro irregolare (nero, grigio, frodi di identità), tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Credito di imposta per favorire la regolarizzazione dei rapporti di lavoro in nero o irregolari".

E ancora Fillea, Feneal e Filca richiedono "fissazione dell'udienza di verifica dei crediti e saldo dei creditori. Congelare i debiti per saldarli dopo l'esaurimento della procedura giudiziaria, quindi dopo la confisca definitiva; destinazione a fini sociali delle aziende confiscate. Incentivi per i lavoratori che, costituendosi in cooperativa, sono disposti a rilevare l'azienda; formazione dei lavoratori delle aziende, collaborazioni tra le istituzioni e i fondi interprofessionali".

Per le organizzazioni sindacali quindi è necessaria la "costituzione di una specifica 'white list' di manager per la gestione industriale ed economica dell'impresa sequestrata e/o confiscata finalizzata ad una efficace e coerente applicazione delle specifiche norme legislative esistenti, dando continuità produttiva e occupazionale alla stessa; allargamento dei protocolli di legalità a tutte le opere pubbliche a prescindere dalla loro entità; rafforzamento degli interventi sui flussi di manodopera a partire dalle esperienze esistenti, incrociando i dati con il nostro sistema bilaterale contrattuale; individuare opportune misure di ammortizzatori sociali per i lavoratori nella fase di sequestro/confisca delle imprese".

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
26-SET-17 13:00

COSTRUZIONI: SINDACATI, SERVE LEGALITA', ECCO NOSTRE PROPOSTE =

Roma, 26 set. (Labitalia) - Una serie di proposte per sostenere la legalità nel mondo delle costruzioni e nell'intero Paese. Le presentano oggi, nel corso di un convegno a Roma, le organizzazioni sindacali Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil Nazionali che, si legge in una nota, "sono da tempo impegnate sul tema della legalità, del contrasto alle mafie ed alla criminalità organizzata, indirizzando la loro iniziativa a sostegno di un'economia legale che rafforzi la sana e corretta competizione delle imprese, che affermi pienamente la dignità delle persone e i diritti dei lavoratori".

Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil richiedono il "massimo livello di trasparenza delle informazioni relative alle misure di prevenzione sin dal momento successivo al sequestro, con banca dati presso Anbsc; costituzione di un tavolo istituzionale nazionale di monitoraggio, quale rilevante atto partecipativo del sindacato, sui protocolli di legalità sottoscritti".

E ancora "istituzione dell'ufficio attività produttive e sindacali presso l'Anbsc per affrontare le criticità relative alle aziende sequestrate e confiscate; istituzione presso le prefetture dei tavoli provinciali permanenti di monitoraggio sulle aziende sequestrate e confiscate". I sindacati inoltre propongono "rating di legalità come strumento di agevolazione e premialità nell'accesso agli appalti pubblici; sconto Iva del 5%; pubblica amministrazione e convenzioni con le aziende per la realizzazione di opere, gestione dei servizi e forniture".

(segue)

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

26-SET-17 13:00

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

27 Set 2017

Sindacati edili: Durc e white list non bastano a contrastare illegalità e infiltrazioni mafiose

Giuseppe Latour

Non bastano strumenti come il Durc e le white list. Bisogna andare oltre e pensare a innovazioni come forme speciali di ammortizzatori sociali per i lavoratori delle aziende sequestrate o premialità nell'accesso agli appalti pubblici. Si è tenuto ieri a Roma il Convegno nazionale organizzato dai sindacati di categoria Feneal, Filca e Fillea sulla legalità nel settore delle costruzioni. Al centro della giornata, la richiesta di un intervento robusto e un'azione congiunta contro l'illegalità e le infiltrazioni mafiose, a sostegno dell'economia legale e della corretta competizione delle imprese.

Nel corso dei lavori i sindacati hanno presentato un documento che raccoglie una serie di proposte pensate per favorire e sostenere una cultura della legalità e della sicurezza come fattore prioritario per lo sviluppo economico e sociale del Paese. «Il fenomeno della criminalità e dell'illegalità - affermano le tre sigle nel documento, ricordando che nell'economia del nostro paese rappresenta il 27% del Pil, - costituisce un problema globale che va affrontato con azioni integrate per arginare e contrastare le attività illecite e questo, in primo luogo, privando le mafie dei loro patrimoni e restituendoli sani e legali alla collettività». Per questo motivo, «trasformare l'azienda mafiosa in impresa legale e produttiva, trasparente, che sappia produrre lavoro vero e pulito e valori sociali costituzionalmente garantiti è un obiettivo molto difficile, ma non impossibile. Non si dimentichino i buoni risultati ottenuti attraverso l'azione sindacale di contrasto ai fenomeni criminali ed alla illegalità che in tanti anni ha permesso di creare regole e strumenti per favorire la regolarità nei cantieri: Durc e white list antimafia ad esempio».

Ma questi strumenti non bastano, come risulta anche dal continuo aumento delle aziende sequestrate prima e confiscate poi. Molte di queste falliscono lasciando senza lavoro migliaia di lavoratori. Per i sindacati, allora, «serve agire subito ed in concreto prevedendo opportune forme di ammortizzatori sociali per i lavoratori delle aziende sequestrate e pensando ad ulteriori misure di contrasto e prevenzione alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico produttivo del paese, estendendo, ad esempio, i protocolli di legalità a tutte le opere pubbliche, istituendo presso le prefetture tavoli provinciali permanenti di monitoraggio, attraverso rating di legalità come strumento di agevolazione e premialità nell'accesso agli appalti pubblici». E non è tutto. Per i sindacati sarebbe necessaria anche la costituzione di una specifica white list di manager per la gestione industriale ed economica delle imprese sequestrate e confiscate.

Legalità nelle costruzioni, unica via per lo sviluppo

 [rassegna.it/articoli/legalita-nelle-costruzioni-unica-via-per-lo-sviluppo](https://www.rassegna.it/articoli/legalita-nelle-costruzioni-unica-via-per-lo-sviluppo)

L'iniziativa

Legalità nelle costruzioni, unica via per lo sviluppo

di Marco Togna 26 settembre 2017 ore 10.15

Convegno a Roma di Fillea, Feneal e Filca, presentato documento unitario con 14 proposte. Per il segretario nazionale degli edili Cgil Graziano Gorla senza il rispetto delle regole "si ledono i diritti del lavoro e si mina la coesione sociale del Paese"

fotografia di Feneal Uil Nazionale, account Twitter

“Senza il controllo della legalità si ostacola la vita della democrazia, si rinuncia a un’economia legale, fatta in primo luogo da una competizione corretta e sana tra le imprese. Senza il controllo della legalità si ledono i diritti del lavoro, si mina la coesione sociale del paese e i lavoratori, in particolare quelli delle costruzioni, sono più deboli e meno garantiti”. È con queste parole che **Graziano Gorla, segretario nazionale della Fillea Cgil, ha introdotto il convegno “Legalità. Una priorità per il settore delle costruzioni e per l’intero sistema Paese. Le proposte di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil”**, che si sta svolgendo oggi (martedì 26 settembre) a Roma presso il centro congressi Frentani (in via dei Frentani 4).

Al convegno partecipano anche **Filippo Bubbico** (vice ministro agli Interni), il prefetto **Ennio Mario Sodano** (direttore Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati), il prefetto **Angelo Trovato** (direttore Struttura di missione antimafia per il sisma 2016), **Paolo Pennesi** (direttore Ispettorato nazionale del lavoro). Presiede **Salvatore Scelfo** (responsabile nazionale Legalità Filca Cisl), conclude **Vito Panzarella** (segretario generale Feneal Uil).

“La legalità nel nostro settore non sempre è rispettata” ha continuato Gorla, sottolineando come non lo sia, in particolare, “in tema di appalti e subappalti, con il forte rischio di collusione e corruzione da parte dei mafiosi e della criminalità organizzata”. Vi sono poi altri fenomeni, come “il ricorso al caporalato, il riciclaggio del denaro ‘sporco’ proveniente dal malaffare attraverso l’attività d’impresa e in altre forme, il lavoro sommerso, la sicurezza, il mancato rispetto delle leggi del lavoro, del contratto di lavoro e delle leggi sulla sicurezza”.

Per il segretario nazionale Fillea “servono maggiori controlli, anche da parte dell’Ispettorato nazionale del lavoro, sulla regolarità nelle aziende e nei cantieri”. E serve “adeguare gli organici ispettivi che risultano carenti anche dopo i processi di riforma recentemente avvenuti, come il sindacato richiede da tempo, migliorando nel contempo la sinergia fra organi ispettivi pubblici e quelli bilaterali, come recenti accordi stanno a dimostrare”.

L’introduzione di Graziano Gorla ha toccato numerosi temi, di cui è opportuno segnalare, in particolare, quello delle imprese sequestrate e confiscate. “I dati forniti dall’Agenzia nazionale evidenziano la crescita delle imprese sequestrate e confiscate in via definitiva” ha detto il segretario Fillea. Ma aumentano anche i problemi legati alla gestione di queste imprese: “Decine di migliaia sono le aziende confiscate, con un valore stimato delle stesse pari a circa 30 miliardi di euro. Ebbene, finora il 90 per cento di queste chiude o fallisce. Il risultato è quello di disperdere valore e lavoro per la collettività”.

È necessario “un impegno robusto e comune” di parti sociali, governo, istituzioni locali e Agenzia “per non fare passare la logica che le imprese mafiose devono chiudere e i lavoratori essere licenziati”. Sarebbe questa, ha aggiunto Gorla, una sconfitta “per il cattivo esempio che diamo a tutta la collettività, che invece va conquistata al contrasto dell’illegalità e delle mafie”.

Il segretario Fillea ha anche invitato tutti a “una riflessione sugli strumenti di legge e sul ruolo delle parti sociali già decisivo per il futuro delle imprese, dalla fase del sequestro alla confisca definitiva, con una conduzione manageriale dell’impresa”. Una riflessione ancor più necessaria, ha concluso, se non vogliamo

continuare “ad assistere a un destino che, nella maggior parte dei casi, è già scritto: un destino di fallimenti giudiziari, processi di chiusura delle imprese, deperimento del vasto patrimonio immobiliare, con la conseguente perdita di valore, e numerosi posti di lavoro cancellati in un settore già in crisi”.

LE PROPOSTE DI FENEAL UIL, FILCA CISL E FILLEA CGIL

Sono 14 le proposte contenute nel documento unitario che i sindacati degli edili presentano al convegno sulla legalità. Feneal, Filca e Fillea chiedono “massimo livello di trasparenza delle informazioni relative alle misure di prevenzione sin dal momento successivo al sequestro” (da realizzarsi con la nascita di una banca dati presso l’Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati), la costituzione di “un tavolo istituzionale nazionale di monitoraggio, quale rilevante atto partecipativo del sindacato, sui protocolli di legalità sottoscritti”, l’istituzione sia “dell’Ufficio Attività produttive e sindacali presso l’Agenzia” (allo scopo di affrontare le criticità relative alle aziende sequestrate e confiscate), sia dei “tavoli provinciali permanenti di monitoraggio sulle aziende sequestrate e confiscate presso le Prefetture”.

Per i sindacati occorre mettere in campo azioni “per l’emersione del lavoro irregolare e per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori”, istituire il “credito d’imposta per favorire la regolarizzazione dei rapporti di lavoro in nero o irregolari”, dare vita a un “Fondo per le aziende sequestrate e confiscate per garantire il credito bancario”. Occorre poi stabilire un “rating di legalità come strumento di agevolazione e premialità nell’accesso agli appalti pubblici” e sollecitare la pubblica amministrazione a stipulare “convenzioni con le aziende per la realizzazione di opere, gestione dei servizi e forniture”.

Ai lavoratori è necessario garantire “opportune misure di ammortizzatori sociali nella fase di sequestro/confisca delle imprese” e corsi di formazione (mediante collaborazioni tra le istituzioni e i fondi interprofessionali). E “incentivi” vanno assicurati a quei lavoratori “che, costituendosi in cooperativa, sono disposti a rilevare l’azienda”. Bisogna, inoltre, rafforzare “gli interventi sui flussi di manodopera a partire dalle esperienze esistenti, incrociando i dati con il sistema bilaterale contrattuale”.

Tra le altre misure, i sindacati edili chiedono “l’allargamento dei protocolli di legalità a tutte le opere pubbliche a prescindere dalla loro entità” e la “fissazione dell’udienza di verifica dei crediti e saldo dei creditori”, misura da accompagnare con il “congelamento dei debiti per saldarli dopo l’esaurimento della procedura giudiziaria, quindi dopo la confisca definitiva”. Feneal, Filca e Fillea, infine, sollecitano la “costituzione di una specifica ‘white list’ di manager per la gestione industriale ed economica dell’impresa sequestrata e confiscata, finalizzata a un’efficace e coerente applicazione delle specifiche norme legislative esistenti, dando continuità produttiva e occupazionale alla stessa”.

Piattaforma di legalità

Da Filca, Feneal e Fillea proposte a sostegno di un'economia legale che rafforzi la sana e corretta competizione delle imprese e che affermi la dignità delle persone e i diritti dei lavoratori

Edilizia. Iniziativa Filca, Feneal e Fillea a sostegno di un'economia sana che rafforzi le imprese e tuteli i lavoratori



Roma (*nostro servizio*). Un intervento robusto per ripristinare la legalità nel settore delle costruzioni. Un'azione congiunta contro l'illegalità e le infiltrazioni mafiose, a sostegno dell'economia legale e della corretta competizione delle imprese, per la promozione ed il risanamento produttivo ed occupazionale delle aziende confiscate alla mafia. Sono le richieste avanzate dai sindacati di categoria **FenealUil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, nel corso dell'iniziativa "Legalità: una priorità per il settore delle costruzioni e per l'intero sistema Paese", tenutasi ieri a Roma. Ai relatori istituzionali intervenuti, vale a dire l'onorevole Bubbico, viceministro degli Interni, il prefetto Sodano, direttore dell'Agenda nazionale dei beni sequestrati, il prefetto Trovato, di-

rettore della Struttura di missione antimafia per il sisma 2016 e Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, i sindacati hanno esposto la loro ricetta per favorire e sostenere una cultura della legalità e della sicurezza come fattore prioritario per lo sviluppo economico e sociale del Paese. "Il fenomeno della criminalità e dell'illegalità - hanno affermato Scelfo (Filca-Cisl), Gorla (Fillea-Cgil), Panzarella (**FenealUil**) - rappresenta il 27% dell'economia del nostro Paese, e costituisce un problema globale che va affrontato con azioni integrate per arginare e contrastare le attività illecite. In primo luogo bisognerebbe privare le mafie dei loro patrimoni, restituendoli sani e legali alla collettività. Trasformare l'azienda mafiosa in impresa legale e produttiva, trasparen-

te, che sappia produrre lavoro vero e pulito e valori sociali costituzionalmente garantiti, - proseguono - è un obiettivo molto difficile, ma non impossibile. Non si dimentichino i buoni risultati ottenuti attraverso l'azione sindacale di contrasto ai fenomeni criminali ed alla illegalità che in tanti anni ha permesso di creare regole e strumenti per favorire la regolarità nei cantieri: Durc e white list antimafia ad esempio. Ma ciò non basta - aggiungono - come risulta anche dal continuo aumento delle aziende sequestrate prima



e confiscate poi e che molto spesso falliscono lasciando senza lavoro migliaia di lavoratori." Per i sindacati "serve agire subito ed in concreto prevedendo opportune forme di ammortizzatori sociali per i lavoratori delle aziende sequestrate e pensando ad ulteriori misure di contrasto e prevenzione alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico produttivo del paese, estendendo, ad esempio, i protocolli di legalità a tutte le opere pubbliche, istituendo presso le prefetture tavoli provinciali permanenti di monitoraggio, attraverso rating di legalità come strumento di agevolazione e premialità nell'accesso agli appalti pubblici". Tra le proposte presentate, inoltre, vi è la costituzione di un tavolo per il monitoraggio delle attività e l'istituzione di una banca dati e dell'Ufficio attività produttive e sindacali presso l'Anbsc (Agenzia nazionale dei beni sequestrati) per affrontare le criticità relative alle aziende confiscate e garantire il massimo livello di trasparenza delle informazioni, la destinazione a fini sociali dei beni confiscati, la costituzione di una specifica white list di manager per la gestione industriale ed economica delle imprese sequestrate e confiscate ed il rafforzamento degli interventi sui flussi di manodopera. Nel corso dei lavori, infine, sono intervenuti diversi delegati aziendali che hanno parlato delle loro esperienze sul territorio.

Vanni Petrelli